IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 5.57, tramonta ore 5.43 Trieste, Domenica 27 Settembre 1896. Oggi: Ss. Cosma e Damiano. — Domani: S. Adolfo. N. 5376

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L' Italia in Oriente. ROMA 26 (N). Tutte le notizie che giungono da Costantinopoli alla Consulta dipingono la situazione gravissima. Si rende sempre più inevitabile un intervento delle potenze. Al ministero degli esteri affermano che l'Italia si trova già fin da ora in grado di far valere la sua autorità, sia per quanto riguarda la sicurezza dei suoi concittadini residenti in Turchia e la salvezza dei loro beni, sia per riguardo alla tutela dei suoi moltiplici interessi morali e materiali. Il nostro governo è risoluto a non indietreggiare di fronte a qualunque eventualità, nell'imminente assestamento decisivo delle cose d' Oriente

Il trattato italo-tunisino. ROMA 26 (N). L' *Italie* dice: Continuano le trattative per la rinnovazione del trattato italo-tunisino. Il ministero, facendo il possibile per accordarsi con la Francia, non tralascia però alcun mezzo per ottenere che i veri interessi della numerosa colonia italiana a Tunisi sieno salvaguardati come si conviene. Quando il trattato sarà firmato, se però si riuscirà a firmarlo, conclude l' *Italie*, tutti lo approveranno, apprezzandone l' alta portata politica.

La destinazione della squadra italiana. ROMA 26 (N). Si attendono notizie telegrafiche del nostro inviato speciale a Rio Janeiro, De Martino, per decidere se si possa inviare in Oriente tutta la nostra squadra oppure se si debba inviarne una divisione nelle acque del Brasile.

Il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 26 (N). Il locale *Roma* dice che fu fissata definitivamente la data del matrimonio del principe Vittorio Emanuele. Tanto la cerimonia civile quanto quella religiosa avverrebbero il sabato 24 ottobre.

La dimissione di un sottosegretario di Stato. ROMA 26 (N). Si conferma la notizia che l'onor. Debernardis, sottosegretario al Ministro del Tesoro, si dimetterà da questa carica, causa le note polemiche giornalistiche sulla sua ingerenza nelle faccende del Banco di Napoli.

Il congresso antimassonico di Trento. TRENTO 26 (N). Eccovi qualche altro particolare sull' inaugurazione del congresso antimassonico (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

La popolazione fece ai congressisti una accoglienza freddissima. Nessuna autorità cittadina è intervenuta alla stazione e alla apertura del congresso. La città conserva il suo aspetto normale. Fra gl' intervenuti noto il patriarca di Costantinopoli, due arcivescovi, pochi vescovi. In complesso il numero degli intervenuti è di molto inferiore alle aspettative.

La bonifica del lago Trasimeno. ROMA 26 (N). Domani veranno inaugurati solennemente i lavori di bonifica del lago Trasimeno. Alla solennità interverranno i ministri Luzzatti e Branca, il sottosegretario di Stato De Martino, e tutti i deputati e senatori umbri.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un' altra violazione dell' autonomia comunale. Nell'ordine del giorno della prima seduta del Parlamento di Vienna sta fra i progetti di legge dei quali urge la discussione, quello, già due volte rimandato, sul diritto d'incolato. La legge, per quanto se n'è potuto sapere, tende a regolare il diritto d' incolato degli indigeni austriaci, in guisa da evitare gli inconvenienti che per il vecchio regolamento esistente si manifestano quotidianamente. Vi sarebbe in Austria un terzo di cittadini «senza patria», vale a dire, non aventi diritto allo stabile domicilio nel luogo ove vivono da 10, 20, 30 anni; nel luogo anzi, per moltissimi, ove nacquero, per il semplice fatto che il loro padre o il loro avo tennero la cittadinanza del comune nativo, che forse non sanno dove si trovi, del quale ignorano il nome, il linguaggio, i costumi. In apparenza la legge si presenta sotto sembianze umanitarie. E difatti essa trovò un appoggio incondizionato nei rappresentanti di moltissimi Comuni; tutti Comuni di poca importanza, ove l' emigrazione è in fiore, e la ricchezza sconosciuta. Ciò rivela dunque un fine egoistico in questo appoggio entusiastico dato alla legge nuova, che avrebbe liberato quei Comuni dal peso del mantenimento dei suoi poveri, dimoranti nei grandi centri e da questi centri sfrattati, e li avrebbe fatti sicuri di non riavere entro le loro mura quei cittadini che dopo essersi resi indegni di appartenere alla società, sfrattati dai grandi centri, venivano ricondotti alla città, borgo o villaggio cui appartenevano.

Ma se dai piccoli Comuni la legge venne accolta con entusiasmo, dai grandi centri industriali e commerciali, dalle grandi città, centri d' attrazione massimi, fu avversata con accanimento tenace.

Egoismo il favore ed egoismo l' opposizione: ma quale dei due è meglio giustificato?

***

Il nuovo progetto di legge, sotto l'apparenza d'un provvedimento umanitario cela una violazione dell' autonomia comunale, perchè imponendo al Comune l' inscrizione quali pertinenti di tutti coloro che vi dimorano da dieci anni, viola il diritto, finora rispettato, del Comune di accordare la pertinenza a chi esso credeva meglio. Violazione dell'autonomia; inoltre, perchè, in caso di controversia, assegna all'autorità politica, cioè allo Stato, di decidere l'inscrizione dei nuovi pertinenti, applicando la legge.

E poichè la legge accorda *a tutti* i dimoranti da dieci anni in un altro Comune il diritto dello stabile domicilio, si capisce di leggeri che il ricorso all'autorità politica contro una decisione del Comune sortirebbe facilmente l'esito voluto.

Ma v'ha di più. La nuova legge, che dispone così alla leggera, della più gelosa delle prerogative dei Comuni, non prevede in alcuna guisa il modo di coprire i nuovi aggravi che deriverebbero ai grandi Comuni da questa invasione di pertinenti, la maggior parte miserabili. Sicchè i Comuni accettando le conseguenze della nuova legge avrebbero: una perdita notevole di autonomia; un aggravio materiale di cui non si possono calcolare le proporzioni, ma che per i grandi Comuni sarebbe notevolissimo; il pericolo materiale di una soverchia immigrazione di miserabili, e quello morale di una illecita ingerenza di stranieri nelle cose del Comune.

***

La legge, fortunatamente, incontra vive opposizioni, specialmente da parte dei rappresentanti di grandi centri; e non è improbabile che essa esca dalle discussioni parlamentari totalmente trasformata. Come essa è attualmente, è inapplicabile.

Esamineremo in un prossimo articolo le conseguenze che l' applicazione di questa legge — anche ammettendo ch' essa venga emendata nei sensi voluti dai rappresentanti delle grandi città — porterebbe al nostro Comune.

Per istabilire un fatto. In una polemica tra due effemeridi locali si tira in ballo *Il Piccolo*. Noi per principio discutiamo su interessi generali, ma non facciamo polemiche giornalistiche, ritenendo che il publico apprezzi e stimi un giornale pel suo carattere, per la sua linea di condotta, pel suo programma, per la equità dei suoi giudizi, per la sua moderazione o per la sua violenza nella forma — non già perchè scaglia insolenze ad un altro giornale, o perchè gli svisi il contenuto di un articolo, o perchè riveda gli errori di stampa o di compilazione. E' possibile che abbiamo torto — ma la pensiamo così. Se oggi dunque ci occupiamo di questa polemica, è soltanto per istabilire due circostanze di fatto.

1° Si vuol sapere come abbiamo publicato la lettera di un medico. Per saperlo bastava leggere il *cappello* che precedeva tale lettera; abbiamo cioè rivolto, con un biglietto, il di cui contenuto venne da noi publicato, una domanda al dott. Menz. E l' egregio medico che è una persona educata, ci ha risposto. Siccome un altro giornale gli aveva diretto, in altra forma, analoga domanda, il dott. Menz ha risposto anche al confratello. E trattandosi di stabilire fatti, il dott. Menz ha usato — come si fa sempre — le identiche parole.

2° Si sostiene che vi sia un accordo conchiuso per telefono fra tutti i giornali di Trieste, dietro proposta telefonica del *Piccolo*, per non nominare mai un determinato periodico. Dichiariamo che questo accordo non esiste e che noi non ne sappiamo nulla.

I nostri romanzi d' appendice. Il romanzo di Ettore Malot: *Paolina*, che abbiamo pubbicato nel *Piccolo della sera* e che ha incontrato il pieno aggradimento dei nostri lettori, è finito ieri. Oggi stesso diamo principio nel supplemento serale alla pubblicazione di un nuovo romanzo di Paolo Saunier: *Il re miseria.* E' superfluo che spendiamo parole nel raccomandare questo romanzo alle nostre lettrici; siamo certi che fin dalle prime puntate si appassioneranno talmente ai casi ed alle avventure del protagonista, che non potranno più abbandonare l'interessante lettura.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della « Lega Nazionale»:

Raccolti durante l' Esposizione dei lavori, nella scuola di ricamo di Emma de Castro, fior. 5.20; da due innamorati in cerca di solitudine, in memoria del 3 settembre, fior. 1; da una signora assennata, che trova che ventisette non è venti, soldi 30; da Ruggero e non Eugenio Bernardino, soldi 40; dal signor Oscar Ravasini, arrivato in ritardo, soldi 50; da Jone e Polissena Cimadori, soldi 20; da Luigi Fischetti, Ramiro Miller e Mery Italia, soldi 30.

La Commissione per l' offerta Schmick. In conformità al deliberato preso dal Consiglio nella seduta di lunedì sera, fin da martedì fu nominata la Commissione che deve ricevere dall'ing. Schmick le comunicazioni relative alle sorgenti d' acqua da lui scoperte e non contemplate nella relazione del 1882. Questa commissione è composta degli onorevoli Dompieri, Banelli e Schiavoni, ai quali s'aggiungono d'ufficio il protofisico dott. Costantini e il direttore dell'ufficio tecnico ing. Lorenzutti.

Da tutto quello che si disse in quella seduta, appariva che si avesse l' intenzione di sbrigare le cose con molta sollecitudine; è quindi con non lieve meraviglia che apprendiamo che la Commissione non si è ancora mossa da Trieste. Poichè l'ingegnere Schmick è qui, ci pare che non vi sia grande difficoltà a sbrigare almeno la prima parte della faccenda recandosi al più presto a visitare le misteriose sorgenti.

La questione ferroviaria. Togliamo dalla *Tagespost*: Nella seduta che la Camera di commercio di Leoben tenne ai 23 corrente, si pertrattò, fra le altre cose, anche la questione della ferrovia dei Tauri. Il segretario di quella Camera dott. Seidler, lesse una relazione in cui si diceva che la questione della ferrovia dei Tauri potrebbe essere presa in considerazione soltanto con riferimento ad un problema di congiunzione internazionale di Trieste coi paesi dell' interno. In prima linea però bisogna aver presenti gli interessi locali, ed a questo riguardo sarebbe da preferirsi la linea del Predil col suo prolungamento per Spittal-Eben oppure Sachsenburg-Schwarzbach. — Questa linea è finanziariamente e tecnicamente effettuabile e apporterebbe diversi vantaggi all'Austria. D'altra parte però essa ha uno svantaggio e cioè: invece di attraversare i paesi industriali dell'Austria dalla parte settentrionale essa vi entra da occidente presso Salisburgo e fa quindi un tratto molto più breve: così succederebbe che il vantaggio maggiore verrebbe ritratto dalla Germania anzichè dall'Austria. Ad ogni modo però questa linea del Predil venne tolta di mezzo, adducendosi la sua inopportunità strategica.

Resta però ancora una linea orientale e cioè quella Divaccia-Laak con prolungazione Loibl-Klagenfurt ed infine quella del Wochein. Ambedue queste linee accorcerebbero la strada per Trieste di 60 chilometri più di quella del Predil. Per quanto concerne la continuazione a nord di questo progetto, è già in pronto un progetto e cioè quello S. Giorgio-Rottermann. Il relatore non è in grado di dire quali difficoltà tecniche si elevino contro questa linea: dal lato finanziario però costerebbe la metà di quella dei Tauri e a dire di parecchi periti industriali essa contribuirebbe ad un considerevole sviluppo del movimento locale.

La succursale della scuola di Rena nuova. Il 16 corrente, al pari delle altre scuole municipali, fu aperta pure la succursale alla scuola di Rena nuova, collocata nella elegante palazzina eretta dal Comune sul fondo fu Bousquet, in via dell' Istria. Nella succursale furono poste tre classi maschili e tre femminili. L'inscrizione degli scolari per tutte le tre classi, in ambidue le sezioni, superarono ogni previsione. Nella prima classe maschile gli inscritti furono 108. Siccome le sale di studio furono fatte — con riguardo alle leggi dell' igiene — per un numero di scolari non superiore agli 80, si dovrà provvedere alla creazione d'una prima classe parallela.

Anche nella prima classe femminile le iscrizioni superano la cifra preventivata. Cosicchè si dovrà passare parecchie delle bambine nella parallela maschile di cui s'è resa necessaria la creazione, e ciò fino a tanto che non si ritroverà una parallela alla prima femminile. Fra i piccoli scolaretti inscritti alla succursale di via dell' Istria, ve ne sono parecchi che fanno un paio di chilometri di strada per approfittare dell'istruzione.

La processione d' oggi e la proprietà comunale. Ieri mattina un comitato composto di quattro o cinque individui girava per la piazza della Barriera vecchia, esortando le rivendugliole a dare il loro obolo per addobbare degnamente la piazza, in onore della Madonna Addolorata. Le buone donnette non si rifiutarono, ed in breve una bella sommetta fu nelle mani dei questuanti. Verso le tre pomeridiane incominciarono a tendere festoni d'edera tra un fanale e l'altro e fra un albero e l'altro, in giro della piazza, ed a fare altri preparativi d'addobbo, impiegandovi anche festoni e bandiere dai colori eterogenei. Avevano pure incominciato ad erigere antenne attorno alla fontana, smovendo le pietre del selciato. L'assistente all'Annona sig. Gaspardis, d'ispezione in quella piazza, vedendo tali lavori si avanzò verso quei giovanotti, e chiese loro se avessero il relativo permesso del civico Magistrato.

Essi risposero di no. — «Cossa occorri mai permesso — rispose uno — per sta roba»· — Udendo ciò, il funzionario inviò notizia del fatto al Magistrato, e poco dopo giungevano sul luogo il comandante delle guardie municipali Demarchi ed il sottocapo Pitacco con alcune guardie, i quali ordinarono tosto di levare tutto quello che toccava oggetti di proprietà comunale. Vi fu un po' di opposizione fra quelli del comitato, ma dovettero cedere, però essi dissero: «Adesso andaremo alla Polizia». Infatti si recarono alla Direzione di Polizia, dove fu loro rilasciata una carta, attestante che l'autorità di Polizia permetteva di addobbare la piazza.

Questo permesso, però, non poteva naturalmente riguardare gli oggetti di proprietà comunale e perciò rimase in vigore il divieto del Magistrato di toccare colonne, fontane, fanali, ed ogni altra cosa di proprietà del Comune, libero ognuno di addobbare la propria baracca.

Per oggi fu disposto d' ordine del Magistrato che quattro guardie municipali siano in ogni piazza, a sorvegliare che tale ordine venga osservato.

Le Assise di Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

La nostra Corte di assise si aprirà al 19 p. v. Questa volta vi sarà un nuovo interesse, quello di vedere all'opera il nuovo Procuratore signor Stefano Vidulich.

Le peripezie d' un libro celebre. *«La capanna dello zio Tom» romanzo d'appendice.* L' ultimo numero della rivista «The Alantic Monthly» ha un interessantissimo articolo in cui si racconta in che modo fu pubblicata per la prima volta «La capanna dello zio Tom». Quando lo scrisse, Mrs. Belcher Stowe non era più una principiante; aveva ormai quarant' anni, ed aveva cominciato a scrivere a dodici; avea stampato articoli, novelle, bozzetti in varî giornali, ma nessuno li aveva osservati, e il loro prodotto aveva giovato poco alle finanze piuttosto ristrette della famiglia della scrittrice.

Questa, già da molti anni aveva raccolto i materiali d'osservazioni necessario al suo lavoro; ma ella pensava sempre di farne non un romanzo, ma una novella di comune lunghezza. Quando si fu messa all'opera ed ebbe scritto un paio di capitoli scrisse all' editore Bailey di Washington, offrendogli una decina d'appendici del suo giornale; il Bailey accettò e il lavoro fu pubblicato in brani che comparvero regolarmente ogni settimana; ed è così, componendo volta per volta quella parte del lavoro che era necessario per le esigenze tipografiche, è così che Mrs. Beecher Stowe compì il suo capolavoro; soltanto, nel procedere dell' opera, il piano s'era allargato, e la novella era divenuta un lungo romanzo. Questo però non doveva esser pagato con un compenso tanto per riga, ma, a lavoro, finito con la somma fissata in precedenza, di sessanta ghinee (circa seicento fiorini). Il curioso è che, per il romanzo pubblicato in appendice, il successo fu mediocre; sicchè fu difficilissimo sino all' autrice trovare un editore per la pubblicazione in libro. Finalmente un editore giovane e poco conosciuto, J. P. Jewett di Boston, offerse di stamparlo. L'offerta fu accettata, ma sul più bello egli fu preso da dubbî; scrisse alla signora Beecher Stowe che ella avea fatto male a far il romanzo troppo lungo per esser pubblicato in un volume solo; l' avvertì che la tesi del suo libro non era simpatica al pubblico; che in ogni modo ella avrebbe dovuto restringere il suo lavoro alle proporzioni d' un solo volume.

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Létang.** (125)

— Buon Dio! disse, raddoppiando gli sforzi, voglio scoppiare, se occorre, ma non lascierò in pace quegli straccioni.

Il bravo soldato non ebbe bisogno di spingere l' eroismo fino alla morte; perchè in quel punto la carrozza si fermò.

— Stop! fece il nostro soldato, che nello slancio formidabile che aveva preso, poco mancò non andasse a cadere quant' era lungo sull' asfalto del marciapiedi, mentre tentava di fermarsi di colpo. E si nascose nel vano di un portone.

Aureliano e Daniele scesero dalla carrozza, che ripartì per dond' era venuta. Lo zio prese il braccio del nipote e tutti e due infilarono la via della Ville l' Evêque.

— Meglio così, fece Martineau, asciugandosi la fronte e respirando a pieni polmoni. Per fare il mestiere di corridore bisogna avere esercizio. Ma dove vanno i nostri due uccellacci? Ho un presentimento che saprò tra poco. Avanti!...

E uscendo dal suo nascondiglio, si mise a seguire con precauzione le traccie dei due uomini.

Tutta la via, abbastanza irregolare, piena d'angoli e di svoltate, fu risalita senza incidenti.

Lo zio Daniele, appoggiato al braccio di Aureliano, camminava col suo passetto trotterellante. Nulla di più facile che seguirli senza destare la loro attenzione, e Martineau ne profittava.

Dopo un lungo giro arrivarono alla via di Ponthièvre.

— Non valeva la pena di correr tanto, pensò Martineau.

I due uomini, giunti all'angolo della via di Ponthièvre, piegarono verso i Campi Elisi.

— Fulmini del cielo! esclamò il soldato con ispavento, ritornerebbero in casa? Non sarebbe che una passeggiatina igienica al chiaro di luna?

Ma il bravo Martineau fu presto tratto d'inganno. In capo a pochi passi lo zio e il nipote si fermarono, apersero una porta e sparvero.

— Ah! finalmente! la passeggiata è finita. Punto igienica, questa corsa, ma fatta apposta per metter fuori di traccia i curiosi come me. Scommetto che non sono a trecento metri dal palazzo Prabert, e hanno fatto e hanno fatto fare a me, quei birboni, un buon miglio, per arrivarci! Martineau amico mio, ecco una cosa sintomatica!... Qui bisogna aprir bene gli occhi e gli orecchi.

Il soldato aspettò un momento, poi si avanzò in punta di piedi per esaminare la casa.

— Perdio! conosco il luogo. Ecco qui la cancellata lucida a punte dorate, e la casetta rosa in fondo al cortile. E' tutto grigio in questo momento, nella notte nera, ma io lo indovino roseo. Quì è entrata l'altra sera la signora Bernardina Regnant, la mia bella e traditrice vicina... Quì sono ritornato ieri nella speranza di riveder quella donna e di supplicarla di nuovo a dirmi la verità. Tutto è chiuso, con scale di muratoni nel cortile. Eh! come tutto si combina e come ciò prova che quella donna era proprio complice di Aureliano e del suo degno zio!... Bel nido di birboni!...

Martineau riflettè qualche momento.

— Sì, ma adesso bisogna distinguersi. Prima di tutto corriamo a cercare il mio compagno che deve gelarsi sopra un banco dei Campi Elisi. Non è lontano, per buona sorte. In fede mia! non lo conosco per niente, quel vecchio lì, ma s' è conquistato tutta la mia fiducia, in un colpo. Se fa come ha detto, di torcere il collo allo zio Daniele, sarà uno spettacolo divertente.

Martineau trovò Roberto Duhesme, dove l'aveva lasciato, ansioso, divorato dall' impazienza.

In poche parole lo mise al corrente di quanto era accaduto. Roberto mandò una esclamazione di gioia.

— Ah! li teniamo, i miserabili! Presto, amico mio, corriamo verso quella casa, non bisogna che ci spieghiamo.

Arrivati davanti la palazzina trovarono tutte le porte accuratamente chiuse.

— Entreremo ad ogni modo, però...

I passanti erano rari. Il freddo cresceva, la brezza diventava più rigida e ognuno si affrettava a rientrare in casa. A un dato momento la via Ponthièvre fu completamente deserta.

— Siete lesto e agile? domandò Roberto a Martineau.

— Al collegio avevo sempre il primo premio di ginnastica, rispose l'altro. Le mie pretese già non andavano più in là.

— Montando sulle mie spalle sareste capace di scalare il cancello?

— Sicuro.

— Allora fate presto. Una volta arrivato, mi darete la mano e se arrivo a toccare la sbarra superiore potrò ben tirarmi su. Avanti!

Roberto Duhesme s'appoggiò ad un pilastro, e unì le mani per servir di sostegno a Martineau. Il soldato si slanciò risolutamente. S'appoggiò prima sulle spalle, poi sulla testa di Roberto, afferrò le sbarre e con un vigoroso slancio si trovò dall'altra parte delle lancie dorate. Allora, solidamente appoggiato sulle ginocchia, si spenzolò con tutto il corpo verso il suo compagno e gli porse una mano forte e nervosa, nonostante la sua magrezza.

La scalata era difficile per un uomo della complessione di Roberto, i cui muscoli avevano perduto con gli anni l'elasticità. Ma l'ardente volontà di arrivare allo scopo suppliva alla rigidezza dei movimenti, e d'altra parte poco gli importava che la sua pelle si strappava agli angoli delle pietre o alle sbarre di ferro battuto; e arrivò alla cima. Aiutato intelligentemente da Martineau scese senza gran fatica dall'altra parte del cancello.

Erano al posto. Nessuno s'era accorto della loro audace scalata.

Senza dir parola, si diressero verso la palazzina, attraversando il cortile in punta di piedi.

I battenti dell'uscio erano spalancati ma il tramezzo di vetro era chiuso.

Si consultarono con lo sguardo.

Martineau fece atto di avvolgere la mano nel fazzoletto e di sfondare la lastra.

— No — gli rispose Roberto, a cenni, — si farebbe rumore e si darebbe l' allarme.

Appoggiò la sua spalla robusta al punto ove si univano i due battenti, e adagio, spiegando gradatamente la sua forza erculea, spinse fino a che si spezzò la serratura: la porta si aperse senz' altro rumore che un leggero schricchiolio.

Entrarono. Spessi tappeti attitutivano il suono dei loro passi.

Rimasero un buon minuto, con le orecchie tese, scrutando le tenebre con gli occhi dilatati.

Qualcuno li aveva uditi? Li cercava forse? E chi?

In quel punto, nel raccoglimento dei sensi, udirono delle grida soffocate, che pareva venissero dal primo piano.

Dalla direzione del suono compresero che la scala doveva incominciare a qualche distanza, verso sinistra.

Di comune accordo s'avviarono in quella direzione, urtarono contro i primi gradini, e incominciarono a salire. Le grida si facevano più distinte.

— Nasca quel che sa nascere, disse Martineau, accendendo un fiammifero, qui bisogna arrivar presto, e occorre sapere dove si mettono i piedi, non è vero?

— Sì, assentì Roberto Duhesme.

L'autrice rifiutò: «Non son io che ho fatto il mio libro, s'è fatto da sè, e non sta in mio potere il disfarlo». L'editore, esitante, portò il libro da un critico influente; questi, dopo un'occhiata, rispose: «Peuh! C'è della vita, del movimento; può darsi che si venda». Questo benevolo compatimento decise delle sorti del libro; Jewett scrisse al professor Stowe, marito della scrittrice, pregandolo di far lui le spese della stampa e offrendo di dare il proprio nome all'edizione, purchè gli si desse metà dei profitti. L'offerta fu rifiutata, e *pour cause*, gli Stowe non avevano un soldo. Finalmente Jewett consentì a stampare il libro senza esborsare anticipazioni, col patto di non dover dare all'autrice che un decimo dei profitti della vendita.

Questa vendita fu immensa, prodigiosa; tremila copie furono vendute il primo giorno, diecimila nella prima settimana; il primo d'aprile (il libro era uscito il venti marzo) si dovette dar mano a una nuova edizione, e da allora otto macchine furono continuamente adoperate, giorno e notte, a soddisfar la richiesta del pubblico, che domandava sempre nuovi esemplari del libro; in un anno ne furono smaltite trecentomila copie. Poi il libro passò l'Oceano. Uno stampatore, certo Salisbury, avendone avuto in prestito una copia, lo lesse, assieme a sua moglie; stettero alzati a leggere, tutta la notte, sorridendo e piangendo; e l'indomani lo stampatore decise di farne una nuova edizione, per l'Inghilterra, a sue spese.

Anche in Inghilterra il libro fu accolto dapprima freddamente; poi, d'un tratto, dopo tre mesi, la domanda crebbe straordinariamente; quattrocento operai dovettero essere occupati a ristampare il volume: in poche settimane, la tiratura raggiunse le cento cinquantamila copie; quaranta edizioni di vario prezzo seguirono la prima. Poi il libro, passato in Francia, in Germania, fu tradotto in ventitre lingue.

Malgrado tutto ciò, sarebbe un errore il credere che la signora Beecher Stowe abbia incassato lei i milioni prodotti dalla vendita del suo libro; la legge americana sulla proprietà letteraria, legge difettosissima, impedì alla scrittrice di diventar milionaria. Vero è però che «La Capanna dello zio Tom» la tolse per sempre dalla miseria.

— Quanto credete che io vi debba? — chiedeva J. Jewett al professor Stowe, un mese dopo la publicazione del celebre libro, quando già centomila copie erano state vendute.

E il buon professore, ingenuamente:

— To'! Io spero che ce ne debba essere abbastanza per comperare a mia moglie un abito di seta.

L'editore, relativamente abbastanza galantuomo, gli firmò uno *chèque* per diecimila dollari (ventimila fiorini).

La visita di mons. Sterk allo spedale. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, monsignor Sterk, come era stato annunciato, si recò a fare una visita al civico ospitale. Fu ricevuto dal podestà dott. Ferdinando Pitteri, dal parroco del pio luogo Don Saunig, dal presidente del Collegio medico dott. Nicolich, dall'assessore magistratuale Vareton, dall'amministratore dell'ospedale dott. Celestino Mrach, dal controllore sig. Giuseppe Marsich, dal corpo sanitario e amministrativo, nonchè da molti impiegati. Al visitatore vennero presentate la direzione e l'amministrazione dell'ospitale, nonchè i medici primari, gli ordinari, e gli assistenti. Quando venne la volta del dottor Brettauer monsignore andandogli incontro con viso lieto, gli disse: «Oh, caro dottore, noi ci conosciamo già da lungo tempo» e gli strinse fortemente la mano.

Terminate le presentazioni, il vescovo si recò nella cappella dell'ospitale, ove celebrò messa, cui assistettero quasi tutti i convalescenti. A cerimonia finita, monsignore, assistito dal dott. Veneziani che gli fece da cicerone, visitò la sesta divisione, dove s'intrattenne a rivolgere parole di conforto agli ammalati.

Da ultimo, nell'ufficio presidenziale venne servita una refezione, alla quale presero parte tutte le persone suindicate. Monsignor Sterk espresse ad ognuno la propria soddisfazione per l'ordine e la cura con cui sono tenuti gl'infermi. — Terminato l'asciolvere, Monsignore prese commiato, lasciando in tutti la più gradita impressione della sua visita.

Per una rettifica. I lettori avranno letto ieri una rettifica dell'i. r. Tribunale provinciale riguardo una lettera publicata da un legale nel *Piccolo*. Si fa tanto abuso di rettifiche a sensi di legge che il publico ci crede poco e per ciò noi ci sentiamo in dovere di dire che la rettifica in questo caso era esatta e la lettera del legale avea avuto origine dal modo col quale era composta tipograficamente la notizia. Si leggeva cioè: § 122 c. p. che vuol dire, come tutti sanno, codice penale, ma il *c* venne stampato in fondo della riga a fianco del § 122 e il *p* era la prima lettera della riga successiva. Il legale dunque lesse § 122 *c*, e scrisse il reclamo, che era infondato, perchè il *c* voleva dire *codice*, e non si riferiva all'abrogata *litt. c* del § 122.

Una statistica delle nostre scuole. Il Municipio ha pubblicato anche questo anno — con un notevole ritardo — la statistica del personale insegnante e degli scolari delle scuole municipali, popolari e cittadine per l'anno scolastico 1895-1896.

Da questa pubblicazione rileviamo i seguenti dati interessanti:

Insegnarono in quell'anno scolastico nelle scuole del Comune (città): 85 maestri effettivi; 93 maestre effettive; 19 catechisti, di cui 9 di nomina comunale; 2 maestri di canto; 4 maestre di lavoro; 10 maestri assistenti provvisori; 11 maestre assistenti effettive e 7 provvisorie; e 8 assistenti straordinari (supplenti).

Nel scuole del Comune, di campagna, insegnarono: 2 sottomaestri provvisori; 1 maestro assistente; 17 maestre effettive; 12 sottomaestre provvisorie; 2 maestre assistenti; 13 catechisti.

Le scuole erano 12 di città (compresa quella della Casa dei poveri) e 10 di campagna. Ebbe il maggior numero di inscritti, 1395, quella di via Giotto; il minore, quella di fondazione Elio Morpurgo, 177. Complessivamente il numero degli inscritti nelle 12 scuole di città fu di 10.537.

Delle scuole di campagna quella ch'ebbe maggior numero di inscritti fu la scuola di Servola, 569, dei quali 220 nella sezione italiana. Anche la scuola di Roiano ebbe un notevole numero di inscritti nella sezione italiana, 177. La sezione italiana di Barcola ebbe 148 inscritti. Complessivamente il numero degli inscritti nelle 10 scuole di campagna ammontò a 3275.

Sopra i 10.537 inscritti nelle scuole di città, 26 morirono durante l'anno, 526 furono allontanati dalla scuola, perchè non avevano ottemperato agli obblighi della vaccinazione o affetti da oftalmia granulosa. Erano presenti alla fine dell'anno 9985, dei quali 9274 furono classificati e 7405 promossi.

Dei 3275 inscritti nelle scuole di campagna morirono durante il corso dell'anno 21, uscirono 80. Dei 3174 rimasti furono classificati 2866 e promossi 2313.

Le sale d'istruzione, erano, nelle scuole di città 187, in quelle di campagna 53.

In sostituzione del principe Hohenlohe. Abbiamo da Gorizia in data di ieri: Quando l'anno scorso Gorizia eleggeva a suo deputato il principe Egone di Hohenlohe, correva l'ottobre, e la Camera di Vienna pareva moribonda. Eppure la valetudinaria stremata da tanta intemperanza sotto forma d'interpellanza, ha vissuto e vive tanto da sopravvivergli e dover cercare un successore al deputato di cui si piange la perdita. Si parla cioè di una elezione suppletoria, per quanto, con la Camera che vorrà averne per due mesi e mezzo a dir molto, possa parere superfluo. Pure, se chi vi andrà saprà giovare, anche due mesi potranno non esser disutili. Di nomi se ne fanno tanti, che per ora almeno stimo meglio non farvene alcuno.

Un diploma d'onore al cav Buiatti. Ci scrive il nostro corrispondente da Gradisca: Eccovi il testo del diploma che la deputazione comunale di Gradisca consegnò oggi al vostro concittadino cav. Edoardo Buiatti, segretario della vostra Camera di commercio: «All'esempio di cittadine virtù, segnate, volgente il novennio, da sapiente e feconda attività nei fasti di questo comune, faceva plauso la patria rappresentanza nella tornata del 20 novembre 1895 e con unanime spontaneo suffragio proclamava cittadino onorario di Gradisca-Bruma il chiarissimo signore Edoardo cav. Buiatti segretario della camera di commercio di Trieste».

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero denunziati 328 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 270; rimangono in cura 748. Fra questi si contano 133 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 6607.63.

Società d'Ingegneri e d'architetti. I membri di questa società sono invitati per domani, lunedì, dalle 12 alle 2 pom. a visitare i bozzetti della fontana monumentale, esposti in una sala della scuola popolare di Città Vecchia.

Una Società tra falegnami ed artieri affini. La Luogotenenza ha dato il nulla osta allo schema di statuto, presentatole dal Comitato degli operai falegnami ed affini. Fra breve il nuovo sodalizio terrà un Congresso per le elezioni delle cariche sociali.

Il raccolto delle uve in Istria nel 1896. Scrive l'egregio prof. Hugues:

L'esporre in un succinto quadro riassuntivo le previsioni sull'esito delle pendenti vendemmie in Istria torna sommamente difficile in causa delle differenziatissime condizioni quantitative e qualitative del raccolto da luogo a luogo.

Però si può, senza tema di errare, asserire che la vendemmia del 1896 sarà in generale inferiore alla media, toccando in poche località un raccolto sodisfacente, mentre in molte sarà scarso, ed in alcune scarsissimo e quasi nullo.

Ed in ciò ha contribuito per la sua parte la grandine; ma molto di più la peronospora, veementissima e ribelle alle cure non condotte a tempo e con costante solerzia.

Molte plaghe che quantitativamente sarebbero state favorite, presentano un grave diffalco per intiere partite di uva non commerciabili.

L'annata 1896 promuoverà una salutare reazione in favore del trattamento anticipato dei vigneti col rame, persuadendo anche i più restii che la cura deve essere preventiva.

I reclami del publico. Un assiduo ci invita a richiamare l'attenzione delle competenti autorità su due gravi inconvenienti che guastano una delle più belle parti della città.

Il passeggio di Sant'Andrea è il più bello di Trieste, e l'unico ove si possa godere un po' d'aria pura, senza polvere. Ma per andare in questo paradiso, bisogna passare per il purgatorio, rappresentato in questo caso da un moletto, chiuso da assi, che si trova sulla riva Grumula. In quel luogo si caricano le immondizie e gli avanzi d'ogni specie sulle brazzere che devono portarli in alto mare. Il puzzo che ne esala è pestilenziale, insopportabile.

Il secondo inconveniente è sorto da poco, ma più insopportabile ancora. Da qualche tempo, in tutto il distretto di San Vito, dalla via ai Navali alla piazza Giuseppina, e nella parte superiore di Sant'Andrea, si sente un odore nauseabondo, come di sostanze organiche, incompletamente abbruciate, che disturba gli abitanti di tutto quel rione, finora il più sano della città, ed è causa di dolori di testa e di stomaco.

Sulle cause di quest'inconveniente si fanno supposizioni più o meno fondate, ma il precisarle non è facile; sarebbe quindi opportuno che le autorità municipali e sanitarie cercassero di conoscerle per mettervi un riparo.

Pubblicazioni musicali. L'editore musicale sig. Carlo Schmidl ha publicato una *Leggenda* per violino con accompagnamento di pianoforte, di Lorenzo Perigozzo.

Ha publicato inoltre per canto e pianoforte la nota canzonetta popolare veneziana, *La Biondina in gondoletta.*

Una galleria traversale si apriva dinanzi a loro. La percorsero correndo. Dopo pochi istanti il fiammifero di Martineau si spense. I due uomini si ritrovarono nella più completa oscurità. Ma le grida, che continuavano a udire, ora più deboli e più dolorose guidavano le loro ricerche. E più vicino, sentivano come una specie di riso convulso, felino, intramezzato da singulti.

Il riso doveva venire da quell'ultima porta. Non c'era dubbio.

Chiusa!.... Ma con uno slancio feroce Martineau e Roberto Duhesme si gettarono sull'uscio e lo fecero volare a pezzi.

La stanza era bene illuminata... L'uomo che rideva era in fondo, con l'occhio al buco della serratura d'una porta di comunicazione, e appunto ciò che avveniva dietro quella porta gli strappava quel riso convulso e lubrico.

Allo strepito formidabile dell'irruzione di Roberto e Martineau, si volse di scatto, mostrando la faccia ignobile e livida dello zio Daniele!

Ah! miserabile, infame, ruggì Duhesme, precipitandosi su di lui. Ti tengo finalmente!

Lo zio Daniele mandò un urlo di terrore, riconoscendo la figura leonina di colui, che credeva sopra un transatlantico, in viaggio per Nuova York, ma aperse lestamente la porta che si trovava davanti a lui e scomparve.

Roberto andò a battere col pugno l'uscio chiuso e ben saldato da chiavistelli. La porta resistè a tutte le forze.

— Abbiamo pure sfondata l'altra, disse Martineau, fregandosi la spalla indolenzita. Avanti per questa! Forze unite!...

— Presto, fece Roberto, che i briganti non ci sfuggano...

Indietreggiarono per prendere lo slancio.

— Uno!... due!... comandò Martineau.

. . . .

Margherita di Briais, dopo la partenza d'Aureliano, pazza di collera e avida di vendetta, ebbe un momento la febbre tumultuosa della sua vittoria. La sua mano aveva colpito con tutta la forza, col consenso pieno, intero, dell'anima sua. Aveva veduto il sangue scorrere, ma non aveva provato nè terrore nè ripugnanza; non avrebbe sentito nessun rimorso, se con un'arma più larga, avesse compiuto un omicidio.

Rimase a lungo ritta, appoggiata al muro, pronta a respingere un nuovo attacco. Poi lentamente i suoi nervi si rallentarono e la sua esaltazione cadde.

Si trovava in un'oscurità completa. Aureliano, nell'uscire, aveva chiuso il commutatore elettrico. Allora la notte, la solitudine, il silenzio, ebbero campo di esercitare la loro azione snervante. Ebbe paura, tremò, e le lagrime incominciarono a scorrerle dagli occhi, mentre tutto il corpo era agitato da un sussulto nervoso.

La povera fanciulla si riteneva perduta. Da chi poteva aspettarsi un aiuto?

Il suo Filippo? Come lei, era prigioniero. Come lei, oppresso sotto i colpi dei suoi vili nemici, non isperava la liberazione che dalla giustizia divina.

Il suo tutore, Bernardo di Prabert?

Il pover'uomo, indebolito, malato, bastava appena a difender se stesso dall'abbominevole agire di suo figlio. Altri difensori? Non ne conosceva e non osava sperarne.

Piegò le ginocchia, e in una lunga, ardente preghiera domandò a Dio d'aver pietà di lei. La felicità che aveva sognata era forse troppo grande, ma almeno, se bisognava rinunciarvi, che il signore non lasciasse compiersi le infamie da cui erano minacciati, lei e il suo Filippo.

La preghiera le ridiede un po' di calma; e la tenace speranza s'insinuò di nuovo nel suo cuore.

In mezzo a Parigi, in una delle vie più frequentate, era possibile un lungo sequestro? E poi, la sua sparizione non poteva rimaner nascosta; i suoi servi, la fedele Giannina s'inquieterebbero; avvertirebbero senza dubbio la polizia e si farebbero delle ricerche, si verrebbe a liberarla.... Ma quando?

(Continua)

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piro-fo *Polluce*, proveniente da Santos, diret- a Trieste, proseguì il 23 corr. il suo ggio da Victoria per Fiume. Il piroscafo *on*, proveniente da Trieste diretto per ntos, giunse ieri a Riposto. Il piroscafo *Bacquehem*, proveniente da Kobe, di- to a Trieste, proseguì il 26 il suo viag- da Porto Said per Fiume.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera: *La Favorita* protagonista la sig.na Dalia Bassich.

Teatro Filodrammatico. Questa sera la drammatica compagnia Sichel-Masi-Tovaglieri replicherà per la terza ed ultima volta la brillantissima commedia *Il signor direttore* di A. Bisson. Lo spettacolo incomincierà alle $7^1/_2$.

La tanto attesa novità: *Scomparso* di Bisson verrà rappresentata martedì sera 29 corrente.

Politeama Rossetti. Quest'oggi il Circo Corradini dà le due solite rappresentazioni festive, una alle 5 e una alle 8 pom., con variato programma.

Panorama Internazionale. In questa settimana sono esposte 50 vedute di tutta attualità: «La catastrofe sul campo di Chodinsky e le feste dell'incoronazione dello czar».

Cronaca del tempo. La perturbazione atmosferica solita a venire nell'equinozio d'autunno (21-23 settembre) perdura e gli acquazzoni si succedono agli acquazzoni. Ieri s'aggiunse anche il vento da Est-Nord-Est e la temperatura discese ad una minima di 12.5 cent. Il barometro non discese, precipitò a 745.4 a Trieste e 742.1 a Lussinpiccolo segnando una depressione eccezionale, che pronostica non solo la «gran pioggia» ma bensì la «tempesta».

Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto in molte stazioni del bollettino meteorologico ed è nevicato nelle regioni alpine e nella Svizzera. Il maltempo è generale e si estende dalle coste dell'Inghilterra a quelle dell'Adriatico e del Mar nero.

La città più fredda è Cracovia con 5.2 gradi sopra lo zero, la più calda è Malta con 25 gradi sopra lo zero. Il mare è molto agitato, e nel Quarnero la navigazione in questi giorni era poco piacevole. Da ieri sera il barometro accennava a salire.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose rileviamo che dal 19 al 26 corr. vennero denunciati 22 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 13) 8 di morbillo, 5 di scarlattina, e 1 di febbre puerperale. Morirono 3 di scarlattina e 2 di difterite e croup.

Suicidio. Al secondo piano della casa N. 4 sulla salita al Fonte, abita la famiglia Vetturi, composta del sessantenne Antonio Vetturi, della moglie e di tre figli: un maschio e una femmina. Il Vetturi, un tempo facchino, da 10 mesi s'era ritirato dal lavoro. perchè ammalato di tubercolosi. Passava la massima parte delle giornate in casa, mostrandosi rassegnato al male che lo travagliava. Ma negli ultimi tempi il Vetturi fu obbligato al letto. Il suo male anzi s'era tanto aggravato che cinque giorni sono, la famiglia sentendo vicina la catastrofe, aveva fatto venire un sacerdote al suo capezzale, per somministrargli gli estremi conforti religiosi. Ma poi era subentrato in lui un lieve miglioramento, non tale però da poter indurlo ad abbandonare il letto.

Ieri mattina il figlio e le figlie del Vetturi si recarono, come al solito, a lavorare al Punto franco, dove si trattennero, come facevano sempre nei giorni lavorativi, anche a pranzare. La moglie, verso mezzogiorno, uscì per affari. Il Vetturi s'era svegliato assai per tempo ed aveva mangiato di ottimo appetito.

Verso le due, la moglie rincasò. Ma appena spalancata la porta, emise un grido. Il marito suo pendeva da un chiodo, immobile, in mutande, proprio in faccia alla porta. Al grido disperato della povera donna, accorsero alcuni casigliani ed una guardia di p. s. Il Vetturi era già freddo, talchè si ritenne inutile liberarlo subito dal laccio. Avvertito il commissariato di S. Giacomo, di là si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il medico d'ispezione, che constatò il decesso.

Si potè stabilire che il Vetturi, per mettere in esecuzione il proprio divisamento, aveva allontanato dalla parete un armadio contenente alcune stoviglie, posto tra il letto ed il focolare, poi, con un laccio, s'era appiccato ad un lungo chiodo, conficcato solidamente nel muro. Il cadavere fu tolto poi da quella posizione e sdraiato sul letto. Giunsero frattanto i figli che, mentre si trovavano al lavoro, erano stati avvertiti del doloroso fatto.

I funerali si faranno domani per cura dell'impresa Capellan. A questo proposito sappiamo che la famiglia del Vetturi sta facendo le pratiche opportune perchè ai funerali prenda parte anche un sacerdote, basandosi sulla circostanza, da noi già sopra accennata, che cinque giorni fa il poveretto aveva ricevuti i conforti religiosi.

Questo suicidio ha destato una certa impressione in tutto il vicinato, poichè il Vetturi era conosciutissimo. Lo si conosceva per un buon uomo e si afferma generalmente che egli non avesse mai lasciato trapelare ad alcuno di voler attentare ai propri giorni. Anzi soleva dire sempre che ogni altare ha la sua croce, e che bisogna sopportare con rassegnazione tutti i mali che possono capitare. I rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale di polizia Moschini e dall'ispettore Ciadez.

Per una lettera offensiva. Comparvero ieri mattina nel consesso del giudice pretorile, aggiunto dott. Giacomelli, il sig. Giorgio Artusi di qui, agente generale della compagnia di assicurazioni «Germania» di Nuova York, accusato della contravvenzione di lesion d'onore, e i signori Edoardo Traversa e Cesare fu L. Luzzatto quali querelanti privati, direttore il primo, redattore responsabile il secondo della «Scolta». Il primo era difeso dall'avv. dott. de Baseggio, essendo patrocinatore dei secondi l'avv. dott. Costellos.

Alla querela aveva dato motivo una lettera inviata dal sig. Artusi, nella sua veste di agente generale della «Germania», al proprio agente di Milnà (isola della Brazza) sig. Boccarci, perchè la consegnasse, affine di farla circolare, al sig. Natale de Borsatti, nella quale c'erano queste frasi: «La «Scolta», libello, guidato da un galeotto, che scrive per chi più lo paga.

Escusso, il querelato ammise la materialità del fatto, ma disse, a propria discolpa, di aver scritto la lettera indicata mentre si trovava in preda ad eccitazione d'animo per un articolo publicato contro di lui nella «Scolta» che gli avrebbe causato un danno di oltre tre mila fiorini e per difendersi, quindi, dagli attacchi del sig. Traversa. Osservava che, però, non era stata sua intenzione di far circolare la propria lettera e che, di conseguenza, mancava uno degli estremi, la publicità.

Senonchè il giudice diede lettura di un protocollo assunto col sig. Natale de Borsatti, nel quale il medesimo dichiarava come il sig. Bonacci gli avesse rimesso la lettera del sig. Artusi, a lui spedita aperta in un plico contenente altri scritti, perchè la facesse circolare fra gli assicurati della «Germania» di Nuova York.

Tenuta ferma l'accusa da parte dei querelanti, i quali, per evitare, come dissero, che il sig. Artusi potesse attribuirlo a motivo men che onesti, non vollero addivenire ad un accordo, venne concessa la parola al difensore dell'accusato. Egli cercò dimostrare che non sussistessero oggettivamente, nel caso in termini, nè la contravvenzione contro la sicurezza dell'onore come prevista al § 497 nè quella contemplata al § 488 c. p. Chiese sentenza di assoluzione.

L'avv. dott. Costellos si limitò a dimostrare brevemente come il fatto di cui l'accusa fosse provata in modo oggettivo e soggettivo per la stessa materiale ammissione del querelato e, quindi, il giudice riconosciuto il sig. Artusi colpevole delle contravvenzioni suindicate, lo condannò a 20 fiorini di multa e al pagamento di tutte le spese processuali.

Il difensore si riservò i rimedi di legge.

Una truffa a danno del caffè «Fedel triestino». Ci scrive il nostro corrispondente fiumano in data di ieri:

Il giorno 25 luglio u. s. — come a suo tempo vi scrissi — il nostro r. Tribunale condannava il commesso viaggiatore Guglielmo Melchiorre Birti, d'anni 35, da Trento, per una truffa di f. 80.43 commessa a danno della signora Giuseppina ved. Drioli, proprietaria del caffe «Fedel triestino», a sei mesi di carcere, alla perdita dei diritti civili per due anni, alla rifusione del danno ed al pagamento delle spese processuali e di detenzione.

Ora apprendo, che la r. Tavola giudiziaria di Budapest, dietro ricorso del difensore, trovò di annullare la sentenza pronunziata dal nostro r. Tribunale, dichiarando quest'autorità incompetente nella questione ed invitandola ad inoltrare gli atti al competente Giudizio di Trieste. Così il Birti, che trovasi ancora negli arresti criminali al Castello, dopo che saranno compiuti i passi per la sua estradizione, verrà consegnato all'autorità giudiziaria di Trieste.

Un cavaliere d'industria. Il soggetto di cui oggi deve trattare la cronaca, è piuttosto volgaruccio. Difatti nelle sue imprese, diremo così, cavalleresche, non ha rivelato nessuno di quei lampi di genio ladresco, che impongono l'ammirazione. Il cavaliere in questione, per la volgarità delle sue imprese, meriterebbe davvero di essere... scavalcato e rifatto pedone.

Il cavaliere, che porta il nome caratteristico di Cojutto, si presentava giorni fa nella famiglia Taucer, in piazza delle Scuole Israelitiche al N. 1, e chiedeva, a nome di un conoscente della famiglia, trattenuto in arresto, vesti ed indumenti, e un importo di denaro. Nello stesso giorno e nei seguenti il Cojutto si presentò o inviò un servo di piazza presso l'ostessa Brandel, in androna dell'Olmo, e presso Ernesto Wagner, in via Barriera vecchia N. 33, chiedendo con lo stesso pretesto, all'una l'importo di f. 10, e all'altro quello di f. 15.

Il fatto venne a cognizione dell'autorità di p. s., la quale affidò all'ufficiale di Polizia Titz, l'incarico di scovar fuori il cavaliere.

Il Cojutto non tardò a cadere nelle mani della Polizia; ed ora si trova rinchiuso negli arresti di via Tigor.

Assalti epilettici. Giorgio A., di 36 anni, abitante in via della Sanità al N. 71, ieri, alle 11 ant., fu colto da un assalto di epilessia, di cui ebbe spesso a soffrire. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Anna G. di 45 anni, da Gradisca, domestica al servizio del signor Alessandro Levi, al N. 1 di via San Giacomo, ieri alle $4^1/_4$ fu colta da assalti epilettici. Treves, chiamato sul luogo, accorse con tre infermieri, e, prestatili i primi soccorsi, la fece trasportare al civico nosocomio.

Atterrata da una vettura. Alle 8 ant. venne telefonato dal caffè Fabris alla Guardia medica che una contadina trovata giacente a terra davanti al detto caffè, aveva urgente bisogno di soccorso. Si recò tosto sul luogo il medico d'ispezione e trovò che Maria Agostini, di 24 anni, abitante nei dintorni, era stata gettata a terra dalla vettura segnata col N. 245 ed aveva riportato una lieve contusione al ginocchio destro ed una all'occipite. Una guardia di polizia prese nota del fatto.

A piedi scalzi. Anna Pintersich, di 11 anni, abitante in via della Cattedrale N. 6, ieri verso sera, camminando scalza, pose il piede su di un pezzo di vetro, e riportò una ferita di taglio, per la cura della quale venne condotta alla Guardia medica.

Un colpo di vento. Giovanni Trebiz, facchino, abitante in via del Lloyd al N. 8, stava ieri mattina attendendo al proprio lavoro sul piroscafo *Trieste* che trovasi sullo scalo all'Arsenale del Lloyd, quando un forte colpo di vento lo fece cadere. Restò come tramortito; e fu subito soccorso dai compagni e trasportato nell' infermeria dell' Arsenale dove ebbe le prime cure dal dottor Candioli. Quindi con lettiga venne portato all'ospitale; dove fu ricevuto d' urgenza, e ricoverato nella IV divisione. Il Trebiz riportò oltre ad alcune contusioni in diverse parti del corpo, grave commozione cerebro-spinale.

Durante il lavoro. Il molinaro Giuseppe Grillo, di 17 anni, che abita in via del Bosco al N. 46, si produsse, mentre lavorava, una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica, per le cure opportune.

Ieri alle 3 pom., dalla fabbrica di saponi della ditta Pollitzer veniva chiesto telefonicamente soccorso alla Guardia medica. Il medico d'ispezione recatosi tosto sul luogo, rilevò che il facchino Pasquale Versich, di anni 20, abitante in via Acquedotto al N. 38, mentre lavorava, s' era prodotta una grave ferita lacera al medio, all'anulare e al mignolo della mano sinistra. Al ferito furono prodigate le necessarie cure.

Ferite accidentali. Il pizzicagnolo Antonio Chenda, d'anni 19, abitante in via Ghega N. 4, ieri mattina si ferì accidentalmente, con un coltello, al pollice della mano sinistra.

Il ragazzo Giovanni Raonich, di 12 anni, abitante in via Rigutti al N. 25, ieri, alle 4 pom., si produsse accidentalmente una ferita lacera alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Cadute. Giuseppina Castelitz, di 18 mesi, figlia d'un muratore, abitante al N. 149 di Scorcola, ieri mattina alle 7, cadde e si produsse una contusione e distorsione al braccio sinistro.

Ricorse per le cure necessarie alla Guardia medica.

Minutaglia. Arturo Magioli, di 35 anni, abitante in via Farneto al N. 12, agente, ieri mattina si presentò alla Guardia medica per farsi estrarre dei corpuscoli che gli erano entrati nell'occhio destro.

Per il medesimo motivo ricorse alla Guardia medica il ragazzo di 6 anni Giovanni Petrin, abitante in Rena N. 8.

La bambina di 4 anni Stefania Bresovitz, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore al N. 272, ricorse alla Guardia medica per farsi estrarre un chicco di frumento che si era cacciato nell'orecchio destro.

Due mistificatori... a base di timbri. Giorni addietro si presentavano nel negozio di Elisa Covacich, in Gorizia, due individui, i quali spacciandosi per incaricati del fabbricatore di timbri signor Battara di qui, le offrivano di acquistare qualche timbro secondo un campionario che essi presentavano. La signora ne scelse uno per il prezzo di 2 fiorini è pagò un fiorino quale anticipazione. Il timbro le doveva essere spedito entro 3-4 giorni verso rivalsa della rimanenza di un fiorino.

Non vedendo però giungere il timbro aspettato la Covacich si rivolse direttamente al Battara per informazioni, e da questo ebbe risposta che questi due individui la avevano ingannata.

La danneggiata mosse denunzia del fatto alla Direzione di Polizia.

Perfida come l'onda... L' albergo «Alla città di Vienna», sito in via San Nicolò, è stato chiuso da pochi giorni, e parte del mobiglio fu venduto. V'era impiegato in qualità di facchino certo Antonio Susmel, d'anni 25, da Gorizia, il quale se la intendeva a meraviglia con una cameriera dell' albergo stesso. Senonchè, venuto ierlaltro con lei a diverbio, trascese al punto da bastonarla. Ella, piangendo a calde lagrime, andò a raccontare il fatto alla padrona, la signora Francesca vedova Schulaz, e per avere più completa vendetta, le raccontò che il Susmel si era appropriato due sedie e una fotografia. Ciò sentendo, la padrona rimproverò aspramente il Susmel, il quale pare rispondesse con vie di fatto.

Il portiere fu incaricato di chiamare una guardia, la quale trasse in arresto il giovanotto.

Piccola infedeltà. Pietro Tonelli, facchino alle dipendenze del signor Enrico Canzio, negoziante di carbone in via dei Forni, dopo di avere ricevuto del proprio principale una anticipazione di f. 10, si rese latitante.

Vagabondi, disoccupati e accattoni. Ieri mattina vennero arrestati in via Giulia: il girovago Francesco Kotzmann, d' anni 30, e il calafato Felice Bonazza, di 40 anni, ambidue da Trieste, i quali si aggiravano questuando pei negozi, e importunavano i passanti. Furono tradotti al commissariato di via Scussa, e dopo esservi stati assunti a protocollo, vennero passati in via Tigor.

Ieri, verso il tocco pom., venne arrestato in via del Monte il giornaliero Francesco Taucer, d' anni 31, da Franzdorf, perchè privo di lavoro e di quasiasi mezzo di sussistenza. Dopo essere stato assunto ad esame alla Direzione di Polizia, fu tradotto agli arresti di via Tigor.

Venne arrestata per vagabondaggio Giovanni Weber, d'anni 21, da Trieste, senza occupazione.

Lotto. Estrazioni del 26 corr.:

Trieste	58	1	42	71	28
Linz	30	87	85	33	40
Innsbruck	13	72	42	34	10

Corrispondenza aperta. Signorina *Cipriana.* Può tranquillizzare la sua scrupolosa mammina; lo *Scomparso* è una commedia perfettamente adatta per signorine.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.4, ore 2 pom. 14.7, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 745.4— — Oggi: Alta marea 0.4 ant., 10.45 ant. Bassa marea 4.57 ant., 6.12 pom.

Ogni giorno una. Un vecchio di una avarizia leggendaria prodiga le cure più affettuose a due bambini, che non sono suoi nepoti.

Un amico maligno gli domanda:

— Ma che? Speri forse di ereditar qualcosa... da loro?

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 26. Settembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 230.60 Rubli 217.45, Rendita Italiana 87.80 (La Chiusa precedente notava: 231.—, 217.40, 87.80). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.25, Rendita 94.10, Meridionali 637.50, Mediterranee 500.50. (La chiusa precedente notava: 107.22, 94.15, 640.—, 502.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.25, poi 88.15 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.87, Italiana 88.45, Spagnuola 64.12 Banche ottomane 537.50, Lotti Turchi 94.75, (La Chiusa precedente notava: 101.80, 88.—, 63.97, 536.—, 95.—).

Qui: Rendita Italiana da 86.75 a 87.15, Credit da 367.— a 369.—.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.55—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.96 a 11.98, Londra 119.75 a 120.15, Francia 47.55 a 47.70 Italia 44.30 a 44.50, Banconote italiane 44.25 a 44.50, Banconote germaniche 58.80 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.40 a 101.65, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.20, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 366.50 a 367.50 Italiana 86.50 a 86.75, Lotti turchi 49.25 a 49.75, Serbi 34.50 a 35.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.20 a 11.70.

PARIGI 26. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 604.—, Debeers 749.—, Buffelsdoorn 71.—, Chartered 79.— East Rand 175.—, Goldfields 315.50, Mozambique 40.—, Randfontein 72.—, Sheba —.—, Transwaal —.—, Oceana —.—. debole

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 settembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Semiramis	30/9	Caricazione
9	Imperator	28/9	Scaricazione
12 a	Maria B.	26/9	Caricazione
12 b			
13 a			
13 b			
14			
17			
21			
22			
24	James Abrighd	10/10	Scaricazione
Molo I			
"			
Molo II			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATI.

AVVISO.

Ad evitare ulteriori malintesi, l'infrascritta previene il publico che il coke posto in vendita sotto la denominazione:

COKE DA USINA

non è suo prodotto.

Officina comunale del gas illuminante.

ASSOCIAZIONE MUTUA TRIESTINA per Agenti di Commercio e Scritturali

In seguito alla energica azione promossa dai circoli interessati per l'attivazione di un **istituto pensioni per impiegati privati, loro vedove ed orfani,** affine di procedere agli studi necessari per la compilazione del relativo progetto di legge, l' Eccelso Governo ordinò un' inchiesta generale in tutta la Monarchia per ottenere gli occorrenti dati statistici e ne demandò l'incarico alle autorità di prima istanza.

Con avviso del 13 corrente, l' Inclito Magistrato Civico di Trieste invita a prelevare alla II Sezione dei suoi uffici, il **questionario** da riempirsi per cura dei signori Principali ed i **cartellini di numerazione** qer ogni singolo impiegato alle loro dipendenze, da riempirsi dagli impiegati stessi, per essere poi restituito il tutto, debitamente completato, al detto Magistrato, **al più tardi, entro il 30 corrente mese.**

Per la somma importanza dell'invocato provvedimento, eminentemente benefico ed umanitario, quest' Associazione, sempre intenta pel benessere dei propri affigliati e desiderosa di giovare eziandio alla numerosa classe degli impiegati privati, dedica all'oggetto la più seria e costante attenzione e vi presta il più attivo concorso; epperò, animata dal vivissimo desiderio di contribuire alla quanto più sollecita sua attuazione, fa caldissimo appello alla indispensabile cooperazione dei signori Agenti di Commercio e Scritturali e col presente li invita a presentarsi essi stessi e ad accertarsi che anche da parte dei loro signori Principali venga ottemperato nei modi prescritti ed entro il termine prefisso a quanto è richiesto dall'Inclito Magistrato Civico coll'avviso surriferito.

Trieste, 24 Settembre 1890.

LA DIREZIONE
dell'Associazione Mutua Triestina per Agenti di Commercio e Scritturali.

COMUNICATI

Onde mettere bene in chiaro la storia degli acquisti dei preziosi del Filippini, arrestato a Venezia, dichiaro che detto individuo comperò da me in circa 12 anni parecchie centinaia di fiorini di gioie e che fu questa la prima volta che me ne offerse in vendita.

Questi oggetti, da me comperati al loro reale valore, consistevano per la maggior parte in rottami di oro - mescolati subito da me con quelli destinati alla fusione e quindi anche se ancora esistenti, irreconoscibili - ed altri ninnoli **consegnati spontaneamente e non sequestratimi** dall' Uff. di Polizia sig. Titz.

Infine dichiaro che si trattava complessivamente di 14 grammi d' oro pagati con fior. 11.80.

VITTORIO FEI, Orefice.